

La **SETTIMANA**

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



21 MARZO 2021 QUINTA DOMENICA di QUARESIMA n.12



In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità

io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00

18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

LA LEZIONE DI "VITA" DEL CHICCO CHE "MUORE"

Vogliamo vedere Gesù: domanda dell'anima eterna dell'uomo che cerca, e che sento mia. La risposta di Gesù esige occhi profondi: se volete capire guardate il chicco di grano, cercate nella croce, sintesi ultima del Vangelo. Se il chicco di grano non muore resta solo, se muore produce molto frutto. Una delle frasi più celebri e più difficili del Vangelo. Quel «se muore» fa peso sul cuore e oscura tutto il resto. Ma se ascolti la lezione del chicco, il senso si sposta; se osservi, vedi che il cuore del seme, il nucleo intimo e vivo da cui germoglierà la spiga, è il germe, e il grembo che lo avvolge è il suo nutrimento. Il chicco in realtà è un forziere di vita che lentamente si apre, un piccolo vulcano vivo da cui erompe, invece che lava, un piccolo miracolo verde. Nella terra ciò che accade non è la morte del seme (il seme marcito è sterile) ma un lavoro infaticabile e meraviglioso, una donazione continua e ininterrotta, vero dono di sé: la terra dona al chicco i suoi elementi minerali, il chicco offre al germe (e sono una cosa sola) se stesso in nutrimento, come una madre offre al bimbo il suo seno. E quando il chicco ha dato tutto, il germe si lancia all'intorno con le sue radici affamate di vita, si lancia verso l'alto con la punta fragile e potentissima delle sue foglioline. Allora il chicco muore sì, ma nel senso che la vita non gli è tolta ma trasformata in una forma di vita più evoluta e potente. "Quello che il bruco chiama fine del mondo tutti gli altri chiamano farfalla" (Lao Tze), non striscia più, vola; muore alla vita di prima per continuare a vivere in una forma più alta. Il verbo principale che regge la parabola del seme è «produce frutto». Gloria di Dio non è il morire ma la fecondità, e il suo innesco è il dono di sé. La chiave di volta che regge il mondo, dal chicco a Cristo, non è la vittoria del più forte ma il dono. La seconda icona offerta da Gesù è la croce, l'immagine più pura e più alta che Dio ha dato di se stesso. Per sapere chi sia Dio devo solo inginocchiarmi ai piedi della Croce (Karl Rahner). Dio entra nella morte perché là va ogni suo figlio. Ma dalla morte esce come germe dalla terra, forma di vita indistruttibile, e ci trascina fuori, in alto, con sé. Gesù: un chicco di grano che si consuma e germoglia; una croce nuda dove già respira la risurrezione. "La Croce non ci fu data per capirla ma per aggrapparci ad essa" (Bonhoeffer): attratto da qualcosa che non capisco, ma che mi seduce e mi rassicura, mi aggrappo alla sua Croce, cammino con Lui, in eterno morente nei suoi fratelli, in eterno risorgente. Sulla croce l'arte divina di amare si offre alla contemplazione cosmica, si dona alla fecondità delle vite. **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

Signore Gesù, fra poco un terribile vento
di odio, di cattiveria, di violenza
si scatenerà su di te per toglierti di mezzo.
Tu non fai nulla per sottrarti
a questo passaggio doloroso,
ma sai che i tuoi apostoli
verranno colti di sorpresa
e rimarranno disorientati,
incapaci di comprendere gli eventi.
Per questo tu li inviti a leggere
quanto sta per accaderti.
Sei tu, Gesù, questo seme buono,
deposto nel grembo della terra,
che viene fatto sprofondare
nel buio di un sepolcro
perché non dia più fastidio
e resti bloccato una volta per tutte.
Sei tu, Gesù, questo chicco di grano
che accetta di marcire, di morire,
e sembra sconfitto, annientato,
ma darà vita ad un frutto abbondante.
Tu chiedi ad ogni discepolo
di percorrere lo stesso cammino:
di perdere la propria vita per te,
di servirti con tutte le forze,
di spendere ogni energia per il Vangelo
senza temere l'apparente fallimento,
certo che tu non abbandonerai
chi ti ha affidato la sua esistenza.
Gesù, donaci di affrontare
la notte della prova, dell'abbandono,
della croce, senza paura alcuna,
sicuri di ricevere una pienezza sorprendente.

CALENDARIO INTENZIONI

21 MARZO DOMENICA

ore 8.00 def. fam. Beato
def. Tapparello Maria

ore 10.00 secondo intenzione

ore 18.30 secondo intenzione

22 MARZO LUNEDI'

ore 15.30 **Funerali di Fabbian Nicola**

23 MARZO MARTEDI'

ore 18.30 secondo intenzione

24 MARZO MERCOLEDI'

ore 18.30 secondo intenzione

25 MARZO GIOVEDI' SOLENNITA' dell'ANNUNCIAZIONE

ore 18.30 **Messa per la comunità**

26 MARZO VENERDI'

ore 18.30 secondo intenzione

27 MARZO SABATO

ore 18.30 def. Benito

def. Casotto Dino e Giovanna

def. Nicolosi Antonino e Quartesan Elda

28 MARZO DOMENICA SOLENNITA' delle PALME

ore 8.00 def. Zinato Guerrino Epifania Gianni

ore 10.00 secondo intenzione

ore 18.30 secondo intenzione

Domenica 21 marzo ore 10.00
Messa animata dai ragazzi di QUINTA elementare

Domenica 21 ore 15,00– 16.30
FESTA VICARIALE della PACE
Su piattaforma zoom

DOMENICA 21 MARZO
CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO
DELLA RICONCILIAZIONE
PER I RAGAZZI DI QUARTA ELEMENTARE
ORE 15,30
INCONTRO CON I GENITORI (in chiesa)
E I RAGAZZI (in Patronato)
Segue la celebrazione

Venerdì 26 marzo ore 20,30
Celebrazione del Sacramento della RICONCILIAZIONE
Con ASSOLUZIONE IN FORMA COMUNITARIA

Rito della RICONCILIAZIONE

con confessione e assoluzione generale per la Pasqua 2021

Nel Tempo di Quaresima e della Pasqua le parrocchie prevedono dei tempi adeguati per le confessioni, attraverso il *Rito per la riconciliazione dei singoli penitenti* oppure il *Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale*.

Nel *Rito della Penitenza* (RP), obbligatorio dall'aprile 1974, è previsto anche il *Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e assoluzione generale e in forma collettiva, solo «per eventuali circostanze particolari»* che sono specificate come «casi di pericolo di morte» oppure «qualora si presenti una grave necessità», che non può essere «la sola ragione di una grande affluenza di penitenti». Giudicare se ci siano le condizioni per la terza forma del RP «è riservato al Vescovo diocesano, d'intesa con gli altri membri della Conferenza Episcopale». Inoltre è riservato a lui «stabilire quindi quando sia lecito impartire l'assoluzione sacramentale in forma collettiva».

Considerata la situazione in cui versa tuttora il nostro territorio con l'elevata diffusione del contagio, per tutelare sia i penitenti sia i ministri della riconciliazione, **il Vescovo Claudio ha ritenuto che anche in vista della prossima Pasqua si possa celebrare nella Chiesa di Padova il Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e assoluzione Generale.** Si rendono necessarie, tuttavia, delle precisazioni.

La forma ordinaria e straordinaria della Riconciliazione

La confessione individuale rimane la forma sacramentale ordinaria e ovunque ci si prodighi per continuare ad offrirne la possibilità di celebrazione: i presbiteri continuino a prestarsi volentieri a questo ministero, mettendo in atto le debite precauzioni e dedicandosi con tenerezza, secondo, la misericordia del Signore, a quel colloquio penitenziale che tanto bene può fare a chiunque vi si accosti. Per far fronte alle esigenze dei penitenti e alla dignità del sacramento, si prevedano e si facciano conoscere dei tempi appositi nel Tempo della Quaresima e nella Settimana Santa, in modo che sia possibile celebrare la Riconciliazione non soltanto negli ultimi giorni che precedono la Pasqua.

I fedeli siano avvisati che per la validità dell'assoluzione sono necessari il pentimento per i propri peccati e il proposito di confessare i singoli peccati gravi quando si potrà accedere alla confessione individuale (cfr. can. 962 § 1 CIC) non appena terminate le circostanze eccezionali che hanno provocato il ricorso all'assoluzione comunitaria. In particolare, si ricordi la precisa indicazione del canone 963: *«Colui al quale sono rimessi i peccati gravi mediante l'assoluzione generale, si accosti quanto prima, offrendosene l'occasione, alla confessione individuale, prima che abbia a ricevere un'altra assoluzione generale, a meno che non sopraggiunga una giusta causa».*

Conclusione

I mesi passati hanno evidenziato come tante persone e tante famiglie siano state chiamate ad una reale penitenza: i disagi, il dolore e gli esempi buoni saranno ancor più fruttuosi e carichi di bene se, nell'ascolto della parola di Dio e nella fraternità reale della comunità cristiana, vi germoglierà l'invocazione della misericordia divina, il dolore dei peccati, la disponibilità alla conversione. **(Mons. Giuliano Zatti Vicario Generale della Diocesi)**



AVVISO

Il Comune di Albignasego, in collaborazione con le Caritas parrocchiali del Vicariato e la Croce Rossa Italiana - Polo di Maserà e Albignasego, organizza una raccolta straordinaria di generi alimentari e prodotti per l'igiene personale e della casa nel periodo 20-27 marzo (nei giorni 20 e 21.03 solo presso Ipercity, dal 23.03 presso tutti i supermercati e minimarket locali).

Tale raccolta avrà il duplice scopo di consegnare una borsa della spesa alle famiglie in difficoltà e di rifornire le scorte quasi esaurite di Caritas e CRI.

GRAZIE !!!

I GIOVANI NELLA PANEDEMIA

Salve, sono un papà preoccupato. Io e mia moglie lavoriamo e con la chiusura delle scuole siamo andati in crisi. Nelle ore in cui non posso seguirli, mio figlio grande (scuola media) sta ore intere davanti ai videogiochi, e mia figlia di 6 anni devo "parcheggiarla" per ore davanti alla tv. Mia moglie lavora in ufficio, e l'unica nonna abita lontano. C'è un'emergenza educativa che riguarda i ragazzi e i giovani e noi genitori non abbiamo riferimenti e aiuti da nessuno.

Franco (Milano)

Caro Franco, la pandemia ci sta ponendo davanti a un'"onda lunga" di conseguenze e l'emergenza educativa è tra queste, con effetti devastanti sulle giovani generazioni: come ha denunciato il neuropsichiatra Stefano Vicari, sono aumentati i comportamenti autolesivi di ragazzi giovani, a causa della mancanza di socializzazione e delle normali attività fuori casa con cui un giovane cresce e si confronta con la realtà. Ci sono giovani che hanno paura di uscire di casa, altri che diventano aggressivi e intrattabili. È come se fosse stato tolto loro un inno di vita. Forse noi adulti non ci rendiamo conto di quanto questo sia grave per loro. Puntiamo giustamente a proteggere i più "fragili", ma rischiamo di dimenticare i giovani, che sono le generazioni adulte di domani. Fa pensare la scelta, in controtendenza, di un Paese come l'Indonesia di vaccinare la fascia dei 18-59enni, ovvero le categorie con più mobilità sociale che rischiano più di altri di "portare" il virus agli anziani. Mi chiedo se non sia possibile da noi portare avanti in parallelo la vaccinazione di anziani e, ad esempio, delle fasce scolastiche delle superiori. Ma vorrei attirare l'attenzione su un altro aspetto. C'è il problema funzionale di come sistemare i ragazzi che rimangono soli nelle ore di didattica digitale integrata, ma occorre anche una visione più globale, esistenziale e relazionale. Se i giovani "respirano" in casa soltanto sentimenti

come paura (di ammalarsi), tristezza, rabbia, impotenza, questo non farà che aggravare i loro naturali problemi di crescita e gli squilibri psicologici che si trovano a vivere senza loro colpa. Per questo è importante trovare modo di non lasciarli da soli, non tanto e solo fisicamente ma psicologicamente: con pazienza e saggezza, occorre tener vivo il filo del dialogo, accompagnarli con una vicinanza empatica senza soffocarli, comunicare speranza senza facile ottimismo. Comprendo il disagio nel lasciare i figli soli per ore: è possibile pensare a soluzioni alternative alla nonna lontana? È una lotta anche spirituale, in questo tempo di aridità e di strisciante rassegnazione: è necessario più che mai, adesso che intravediamo una prospettiva ma dobbiamo ancora "stringere i denti", essere uomini e donne che, come Abramo, sappiano «sperare contro ogni speranza» (Romani 4,18), guardare alle stelle in cielo pur tenendo i piedi per terra, guardare oltre l'orizzonte in cui siamo schiacciati per credere che la vita fiorirà ancora. C'è in noi questa speranza?